

«La nostra polizia è vecchia» Età media 45, in Italia 42

La denuncia dei sindacati, ieri in strada: senza ricambio sarà peggio
In fondo alla lista anche nel rapporto agenti/cittadini: uno ogni 2.780

FABIO CONTI

La polizia di Bergamo è vecchia, anzi la più vecchia d'Italia. L'età media degli operatori della questura è di 45 anni, mentre nel resto della Penisola il dato è assestato attorno ai 42, già di per sé alto rispetto al resto d'Europa. Non solo. La nostra provincia è in fondo alla lista nazionale anche per quanto riguarda il rapporto tra il numero di poliziotti e quello degli abitanti: si parla di un operatore ogni 2.780 residenti (tra l'altro escludendo la Strada di Seriate e la Polaria di Orio).

Appunto l'ultima della lista. Una lista non destinata a migliorare, anzi, visto che il dato statistico relativo all'assegnazione degli organici è fermo al 15% in meno rispetto a quanto previsto, che risale al 1989. A denunciare questi numeri sono stati, ieri mattina, i sindacati di polizia, scesi in piazza anche a Bergamo, così come nelle principali altre città italiane, per protestare contro i tagli che il governo Monti ha in programma nel settore della sicurezza. Tagli che andranno a ripercuotersi sull'organizzazione della stessa polizia e, di conseguenza – denunciano i sindacati – pure sui cittadini.

Il sit-in davanti alla questura

In città le principali sigle sindacali che hanno aderito alla manifestazione si sono piazzate proprio di fronte all'ingresso della questura, in via Noli. Sintomatica del clima la sagoma piazzata dagli stessi poliziotti – ovviamente fuori servizio – proprio davanti all'ingresso della questura: quella di un poliziotto di cartone dal quale spuntava un coltello e, sopra, la scritta: «Ci hanno pugnalato alle spalle». «Praticamente l'età pensionabile si alza – spiega Maurizio De Lorenzo, segretario provinciale del Coisp, una delle sigle presenti ieri – e arriveremo a 60 e passa anni ancora sulle strade a rilevare incidenti e a inseguire i ladri, perché non ci potrà essere un ricambio con le nuove generazioni, essendo stato confermato il blocco del turnover al 20% per il triennio 2012-2014 e del 50% per il 2015».



La riduzione dell'organico è stimata in 18 mila unità per tutte le forze di polizia, di cui circa 6 mila per la sola polizia di Stato. A questo si aggiunge il problema del blocco dei mezzi, sempre più vecchi sul territorio.

«Inoltre riteniamo sbagliato applicare anche al nostro comparto l'incremento della contribuzione utile alla pensione legata alla speranza di vita – aggiun-

ge Gianluca Brembilla, segretario provinciale del Siap – in quanto la condizione psicofisica degli operatori, fortemente correlata con l'età anagrafica, è requisito fondamentale per lo svolgimento delle attività operative». Tanto che gli operatori di polizia e delle altre forze dell'ordine un po' avanti con l'età sono già stati ribattezzati dagli stessi sindacati come «nonni in divisa». E a Bergamo si è su questa strada più che in tutto il resto d'Italia.

Alla protesta di ieri hanno aderito, un po' in tutta Italia, le sigle Siap, Silp-Cgil, Coisp, Anfp, Osapp, Sinappe, Confasal e Cgil-Fp. Non solo polizia di Stato, ma anche penitenziaria, Forestale, vigili del fuoco e con l'adesione ideale del Cocer (il Consiglio centrale di rappresentanza) di carabinieri, Esercito, Guardia di fi-

nanza, Marina e Aeronautica. Alcuni rappresentanti sindacali in servizio a Bergamo (fra cui il segretario dell'Ugl-Polizia di Stato, Roberto Villa) hanno anche voluto partecipare al sit-in di protesta organizzato, sempre ieri, davanti alla sede della Regione, a Milano. Distribuiti volantini e materiale informativo ai cittadini, molti dei quali si sono detti più che interessati alle problematiche espresse dagli operatori delle forze dell'ordine, soprattutto per le ipotizzate ripercussioni sulla sicurezza.

Un altro tema evidenziato è stato quello del precariato, che minaccia anche il comparto della sicurezza. In generale i sindacati hanno lamentato l'assenza di ogni confronto da parte del governo. ■



A sinistra, i sindacati di polizia che ieri mattina hanno partecipato al presidio davanti alla sede della questura, in via Noli. Sopra, la sagoma provocatoria con il poliziotto «accoltellato alle spalle» FOTO BEDOLIS